

Rassegna stampa del

11 Luglio 2013



«Avanti su debiti Pa e taglio del cuneo»

Letta al question time ribadisce le priorità del Governo e tace sullo scontro, poi sale al Colle

Dino Pesole
ROMA

Un «piano d'attacco complessivo» contro la disoccupazione diretto ai «giovani e non solo», che passi da una concertazione a tutto campo con le parti sociali con l'obiettivo di rendere operative le misure per la «garanzia per i giovani, l'utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020 e il tentativo di riduzione generalizzata del cuneo fiscale contributivo, che resta il faro degli interventi per battere la disoccupazione». Enrico Letta risponde alla Camera alle interrogazioni nel corso del «question time», riprendendo una prassi interrotta da circa sei anni e conferma di volerla rendere «costante» nei prossimi mesi: «È un modo per tenere un rapporto tra Governo e Parlamento effettivamente corretto». Segnale importante, in una giornata di notevole fibrillazione politica dopo l'annuncio della Cassazione sull'anticipo al 30 luglio della sentenza nei confronti di Silvio Berlusconi sui diritti Mediaset. Letta

non ne fa cenno nel corso del suo intervento, poi nel pomeriggio sale al Colle per un faccia a faccia con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano per esprimergli la sua preoccupazione.

Fisco, tra gli argomenti sollevati dalle varie interrogazioni, ma anche la questione dei debiti commerciali della Pa. «La mia -

LE RISPOSTE IN AULA

Ieri il presidente del Consiglio ha ripreso una prassi interrotta da sei anni confermando di volerla rendere costante nei prossimi mesi

esordisce il capogruppo del Pdl, Renato Brunetta - non non è una semplice interrogazione, ma un appello, la supplica di occuparsene personalmente». Letta assicura il suo impegno diretto per accelerare il pagamento dei debiti e completare lo smaltimento dell'intero stock. Nei prossimi

giorni vi sarà una valutazione tecnica relativamente alle «modalità operative più opportune» per completare il pagamento dei debiti pregressi verificando anche con Bruxelles «gli spazi disponibili nel rispetto degli obiettivi generali di finanza pubblica».

In primo piano l'evasione fiscale, contro cui il premier annuncia una lotta «senza quartiere». Molto è stato fatto, tanto che nel 2012 il gettito generato dal contrasto all'evasione è stato pari a 12,5 miliardi. In agenda l'estensione di «forme di sperimentazione e applicazione» dello strumento del contrasto di interessi. «Abbiamo cominciato a farlo con gli ecobonus per l'edilizia e le ristrutturazioni», e l'obiettivo è di far emergere base imponibile attraverso l'emersione del lavoro nero. Quanto al regime fiscale per chi investe in cultura, l'intenzione è «rafforzare e razionalizzare» misure come il credito d'imposta per le produzioni cinematografiche, prorogato per il 2014.

Poi la questione degli immigrati, dopo la storica visita del Papa a Lampedusa: «L'Italia e l'Europa devono portare avanti interventi all'altezza di una sfida epocale come questa». Entro il 2014, sono in programma 8 mila nuovi posti nei centri di accoglienza per i rifugiati nel nostro Paese. Quanto alla vicenda dei due marò, l'invito è a evitare «polemiche e strumentalizzazioni» che rischierebbero di compromettere in buon esito dell'operazione che dovrà condurre al rientro dei due fucilieri della Marina in Italia. «Ribadiamo che La Torre e Girone operavano come agenti di Stato, e rinoveremo la richiesta di esercitare la nostra giurisdizione sul caso». Infine, nella vicenda dell'espulsione verso il Kazakistan della moglie e della figlia minore del dissidente Mukhtar Abyazov, «non saranno tollerate ombre e dubbi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a pagina 14
L'approfondimento sul fisco

I dossier all'attenzione della cabina di regia



IVA

Stop all'aumento

Nel mirino della maggioranza c'è l'utilizzo dell'aumento degli acconti Irpef, Irap e Ires per rinviare fino a ottobre l'innalzamento dell'aliquota ordinaria Iva dal 21% al 22. Il Tesoro è pronto a presentare nuovi tagli di spesa su cui però vuole l'assenso dei partiti. In alternativa di procederà alla revisione delle aliquote agevolate del 4 e del 10%



IMU PRIMA CASA

La difficile mediazione

Il Governo è chiamato a una sintesi non semplice tra la cancellazione proposta dal Pdl e la rimodulazione invocata dal Pd. Il punto di caduta potrebbe essere l'abolizione della prima rata per quest'anno e la riduzione del prelievo con una franchigia fino a 600 euro (che esenterebbe oltre l'80% dei contribuenti) dal 2014



IMU IMPRESE

Prelievo sui capannoni

Nel decreto 76 del 2013 il governo si è impegnato a riconoscere alle imprese la deducibilità dall'Ires e dall'Irpef dell'Imu pagata sui beni strumentali. Ma l'operazione non si annuncia semplice considerando che lo scorso anno le imprese hanno versato 10 miliardi ai Comuni. Al Tesoro si valuta l'entità delle deduzioni e i beni a cui applicarle



DELEGA FISCALE

Salta l'esame del catasto

Un articolo al giorno e con due settimane il comitato ristretto della commissione Finanze della Camera avrebbe potuto spedire la delega fiscale riscritta in 15 articoli all'esame dell'Aula. Ieri l'esame del comitato ristretto si sarebbe dovuto concentrare sulla riforma del catasto dopo che martedì aveva affrontato i principi generali indicando in 12 mesi i tempi per i Digs



EXPO 2015

Allo studio deroghe ad hoc

In occasione di Expo 2015 si punta a una maggiore flessibilità (limitata nel tempo) dei contratti a tempo determinato, con la previsione di una "acausalità" più estesa a un nuovo intervento sulle collaborazioni coordinate e continuative per legittimare l'utilizzo "ex ante", attraverso cioè la mera indicazione nella causale della dicitura «Expo 2015»



ASSUNZIONI

Sgravi più ampi

Si lavora a una misura che amplii la decontribuzione con tetto massimo mensile fino a 650 euro. Magari estendendola ai giovani fino a 35 anni (oggi il tetto è a 29). Va poi riacordata l'introduzione dei tirocini "curricolari" (fatti da studenti universitari, con una "retribuzione" per metà pagata dallo Stato) e l'utilizzo dell'apprendistato

Debiti Pa. Le stime dell'Ance: ora accelerare

Pagati solo 1,2 miliardi Bloccati 5,5 miliardi nelle casse dei Comuni

Giorgio Santilli

Il premier, Enrico Letta, ha ribadito ieri in Parlamento l'impegno ad accelerare il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, ma il quadro che emerge dall'attuazione del decreto legge varato dal Governo non ispira troppa fiducia. Primi passi di buona volontà, ma la soluzione definitiva del problema è lontanissima. L'Ance, l'associazione dei costruttori, presenterà oggi all'assemblea nazionale, un rapporto aggiornato dove sarà contenuta una prima stima dei pagamenti già effettuati in attuazione del decreto: 1,2 miliardi rispetto ai 7 miliardi riservati alle imprese edili, tutti in Piemonte e Lazio, uniche due regioni ad aver completato la procedura necessaria per pagare.

Ma la criticità maggiore sembra un'altra: ci sono almeno 5,3 miliardi di risorse bloccate che potrebbero essere utilizzate per ulteriori pagamenti. Sono somme già disponibili nelle casse dei comuni e delle province che continuano a sottostare, però, ai vincoli del patto di stabilità interno.

Il decreto legge prevedeva infatti di liberare dal patto di stabilità in tutto 5,9 miliardi di spese degli enti locali (4,4 miliardi dal patto interno "nazionale" e 1,5 miliardi di patti verticali regionali) ma le richieste avanzate dagli enti locali sono state finora di 11,2-11,4 miliardi: 5,3-5,5 miliardi restano quindi senza risposta. La somma potrebbe crescere, considerando che era fissata al 5 luglio una seconda tranche di richieste per il patto nazionale.

È una somma destinata a pagare anche sul 2014 e sull'attuazione della nuova direttiva pa-

gamenti che impone l'accelerazione dei tempi.

Questi debiti, infatti, bloccheranno altri pagamenti oppure, cosa forse più probabile, saranno scavalcati dai debiti più recenti che - proprio in base alla direttiva Ue - dovranno pagare interessi più alti. Una zavorra destinata a pesare comunque sulla soluzione definitiva del problema se il Governo non allenterà ulteriormente i vincoli del patto di stabilità per le somme rimaste fuori.

Non solo. L'Ance ricostruisce il quadro completo delle do-

DIRETTIVA INATTUATA

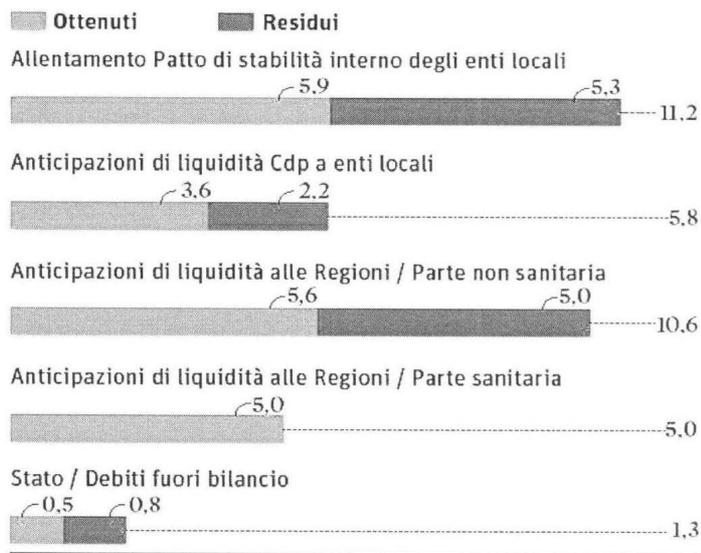
La mancata soluzione alle richieste di ulteriori disponibilità degli enti locali peserà sui pagamenti futuri: la direttiva Ue resta inattuata

mande presentate e rimaste inevase per gli altri capitoli del decreto legge relativi alle spese in conto capitale che interessano il settore edile. In tutto la somma (che però potrebbe nascondere numerose sovrapposizioni) delle domande inevase ammonta a 13,3 miliardi. Oltre ai 5,3 miliardi di richieste di allentamento del patto di stabilità ci sono 2,2 miliardi di eccedenze di richieste di liquidità degli enti locali alla Cassa depositi e prestiti (5,8 miliardi contro i 3,6 miliardi disponibili), 5 miliardi di richieste inevase di anticipazioni di liquidità alle Regioni (10,6 miliardi contro i 5,6 miliardi disponibili) e altri 0,8 miliardi di debiti fuori bilancio dello Stato (1,3 miliardi richiesti contro 0,5 disponibili).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richieste senza risposta

Il quadro delle richieste e assegnazioni del Dl pagamenti Pa, in mld



Fonte: elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Inail. Secondo la relazione annuale le morti bianche sono calate del 6% sul 2011 e gli incidenti del 9%

Infortuni ai minimi storici

Più denunce nel nord est (229.048) e per la fascia di età tra i 30 e 54 anni

Claudio Tucci
ROMA

■ Nuovo calo degli infortuni sul lavoro; e dei decessi. Nel 2012 le "morti bianche" sono state 790, si tocca un altro minimo (erano state 866 nel 2011; 1.110 nel 2008), a fronte di 1.296 denunce di infortunio mortale. E anche se i 25 casi ancora in istruttoria fossero tutti riconosciuti sul lavoro «si avrebbe una riduzione del 6% rispetto al 2011 e del 27% sul 2008», sottolinea il presidente dell'Inail, Massimo De Felice. Più del 50%, ben 409 casi sui 790 decessi accaduti nel 2012, sono avvenuti "fuori dell'azienda"; «e la distinzione rispetto alla localizzazione dell'infortunio è rilevante - spiega De Felice - per meglio giudicare e calibrare le politiche di prevenzione».

Nel 2012 ci sono state quasi 750mila denunce di infortuni (-9% sul 2011; e -23% sul 2008); gli infortuni riconosciuti sul lavoro sono stati circa 500mila (più del 18% avvenuti "fuori dall'azienda", cioè "con mezzo di trasporto" o "in itinere"). Gli infortuni sul lavoro hanno causato più di 12 milioni di giornate di inabilità (con costo a carico dell'Inail); in media 80 giorni per infortuni che hanno provocato menomazioni; e 19 giorni in assenza di menomazioni. E le prime elaborazioni dell'indice

di sinistrosità (sull'intero insieme gli infortuni 2008-2010) mostrano un andamento lievemente decrescente, al livello di 2,6 ogni 100 addetti esposti al rischio per un anno; mentre i casi mortali si mantengono al livello di 4 ogni 100mila addetti.

Certo, l'obiettivo deve essere quello di arrivare a zero (anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sollecita «a non abbassare la guardia»); e il

LE ISTITUZIONI

Il presidente Napolitano: «Non abbassare la guardia»
Giovannini: «Aumento delle sanzioni e formazione per ridurre gli incidenti»

ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, sottolinea come il calo degli incidenti sia solo in parte legato al ciclo economico: «Per proseguire il trend di riduzione degli infortuni serve puntare su formazione, semplificazione veramente burocratica e aumento delle sanzioni per chi non rispetta le norme».

Dalla relazione annuale presentata a ieri alla Camera, alla presenza della vice presidente Marina Sereni, emerge pure come lo scorso anno l'Inail abbia con-

trollato 22.950 aziende (il 67% del terziario; il 26% del settore industria) e circa l'87% sono risultate irregolari. Sono stati regolarizzati 53.734 lavoratori (+10% su 2011), di cui 45.679 irregolari e 8.055 "in nero".

Dalle nuove tabelle statistiche si evince come la fetta più consistente delle denunce d'infortunio sia nel Nord-Est (229.048) e Nord-Ovest (221.846); e interessi prevalentemente le fasce d'età tra i 35 e i 54 anni. Su 745mila denunce poi 633.644 riguardano lavoratori italiani. Le denunce di malattie sono state circa 47mila e 500 (mille in meno sul 2011; ma con un aumento di quasi il 51% rispetto al 2008). Ne è stata riconosciuta la causa professionale a circa il 37%. I decessi sono stati 1.583 nel 2012 (il 27% in meno sul 2011). Riguardo alle denunce di patologie legate all'amianto, protocollate nel 2012, ne sono state riconosciute 1.540: dei casi denunciati nell'anno, 348 hanno avuto esito mortale.

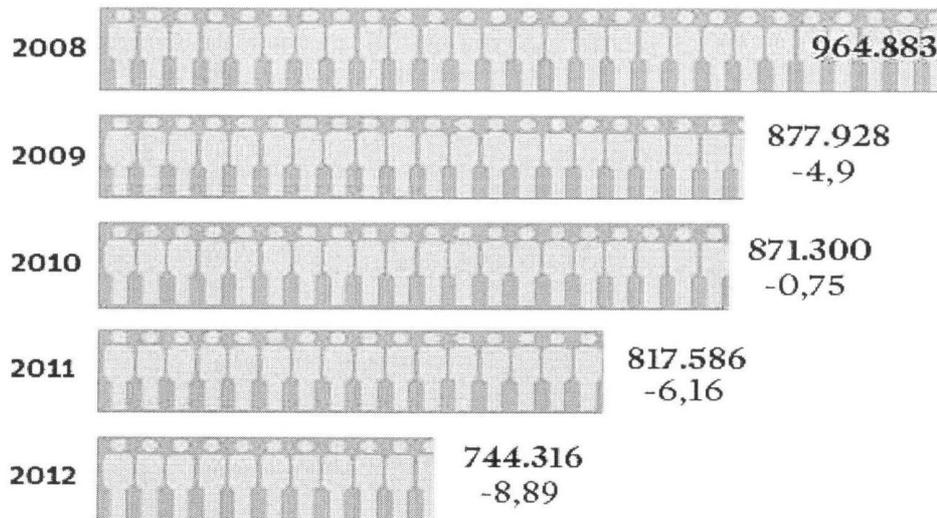
Infine, i risultati finanziari ed economici. I dati di preconsuntivo 2012 mostrano un risultato finanziario positivo pari a 859 milioni. Il risultato economico si è stabilizzato vicino ai 1.400 milioni; e ciò ha migliorato l'avanzo patrimoniale, giunto a 3.949 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione nel Paese

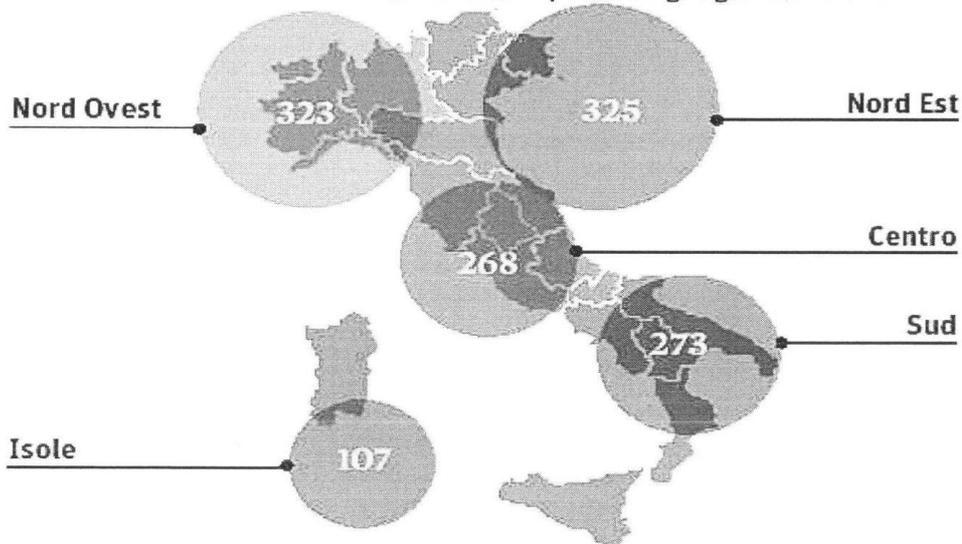
GLI INCIDENTI SUL LAVORO IN ITALIA...

Unità e var. % sull'anno precedente



...E LA MORTALITÀ

Denunce di infortunio con esito mortale per area geografica-Anno 2012



INAIL

Denuncia infortuni anche via Pec

Durante il mese di agosto, le aziende che si affidano in via esclusiva a intermediari professionali potranno denunciare all'Inail eventuali infortuni e malattie professionali via Pec, inviando una scansione dei relativi moduli cartacei, invece di utilizzare l'applicazione presente sul sito internet dell'istituto. L'obbligo di comunicazione telematica è entrato in vigore il 1° luglio 2013. Positivo il commento dell'Ordine dei consulenti del lavoro che sottolinea però il permanere di altri problemi quali la lentezza del sistema, i black out frequenti, la perdita dei dati inseriti. Inconvenienti che potranno essere risolti anche con la collaborazione avviata con l'Inail.

Cambi e tassi



€/Y	↓	Euribor 6m/360	↑	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
128,44		0,33		1,9540		2,4960	
-1,25	var. %	0,61	var. %	0,67	var. %	0,71	var. %
31,54	var. % ann.	-59,01	var. % ann.	8,02	var. % ann.	14,84	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,095	0,096	0,041
2 w	0,104	0,105	0,039
3 w	0,112	0,114	0,039
1 m	0,123	0,125	0,038
2 m	0,173	0,175	0,040
3 m	0,217	0,220	0,043
4 m	0,253	0,257	-
5 m	0,288	0,292	-
6 m	0,330	0,335	0,055
7 m	0,362	0,367	-
8 m	0,393	0,398	-
9 m	0,423	0,429	0,061
10 m	0,453	0,459	-
11 m	0,481	0,488	-
1 a	0,512	0,519	0,068
Media % mese Giugno			
1 m	0,119	0,121	-
2 m	0,167	0,169	-
3 m	0,208	0,211	-
6 m	0,317	0,321	-

IRS

Tassi del 10.07	Den.	Let.
1Y/6M	0,38	0,40
2Y/6M	0,49	0,51
3Y/6M	0,64	0,66
4Y/6M	0,87	0,89
5Y/6M	1,10	1,12
6Y/6M	1,31	1,33
7Y/6M	1,50	1,52
8Y/6M	1,66	1,68
9Y/6M	1,81	1,83
10Y/6M	1,94	1,96
11Y/6M	2,06	2,08
12Y/6M	2,15	2,17
15Y/6M	2,36	2,38
20Y/6M	2,48	2,50
25Y/6M	2,50	2,52
30Y/6M	2,50	2,52
40Y/6M	2,55	2,57
50Y/6M	2,61	2,63

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 10.07	Var. % glor	Iniz anno
Stati Uniti Usd	1,2813	-0,342	-2,89
Giappone Jpy	128,4400	-1,253	13,05
G. Bretagna Gbp	0,8602	-0,555	5,40
Svizzera Chf	1,2440	-0,096	3,05
Australia Aud	1,3935	-0,635	9,62
Brasile Brl	2,8990	-0,327	7,23
Bulgaria Bgn	1,9558	-	-
Canada Cad	1,3475	-0,612	2,57
Croazia Hrk	7,5400	0,253	-0,23
Danimarca Dkk	7,4584	-0,004	-0,03
Filippine Php	55,5550	-0,743	2,68
Hong Kong Hkd	9,9390	-0,344	-2,81
India Inr	76,4360	-1,154	5,34
Indonesia Idr	12768,6500	-0,262	0,43
Islanda ★ Isk	-	-	-
Israele Ils	4,6698	-0,556	-5,20
Lettonia Lvl	0,7022	-0,043	0,64
Lituania Ltl	3,4528	-	-
Malaysia Myr	4,0743	-0,593	0,98
Messico Mxn	16,5358	0,096	-3,77
N. Zelanda Nzd	1,6316	-0,263	1,69
Norvegia Nok	7,8550	-0,570	6,90
Polonia Pln	4,3325	0,143	6,35
Rep. Ceca Czk	25,9290	0,209	3,09
Rep. Pop. Cina Cny	7,8601	-0,266	-4,39
Romania Ron	4,4333	-0,326	-0,25
Russia Rub	42,1710	-0,537	4,57
Singapore Sgd	1,6351	-0,511	1,49
Sud Corea Krw	1456,3100	-0,856	3,56
Sudafrica Zar	12,8710	-0,260	15,20
Svezia Sek	8,6767	-0,490	1,10
Thailandia Thb	40,0660	-0,408	-0,70
Turchia Try	2,4938	-0,068	5,89
Ungheria Huf	294,0000	0,358	0,58

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

L'euro è sull'altalena

di **Vittorio Carlini**

Sali e scendi. Oppure, in termini più tecnici, trading range. È l'andamento del cambio tra euro e dollaro. Ieri la moneta unica ha chiuso le contrattazioni in Europa in crescita dello 0,83%. Martedì, al contrario, era sceso dello 0,7% dopo che, lunedì, la stessa moneta di Eurolandia aveva messo a segno un rialzo dello 0,32%. Insomma, per l'appunto un bel sali e scendi. A ben vedere però, allargando l'arco di tempo dell'analisi, il trend di fondo cambia un po'. Dal 19 giugno scorso, infatti, l'euro è sceso abbastanza con forza. In quel momento viaggiava intorno a quota 1,34. Nell'ultima seduta, invece, si è assestato sul livello di 1,2887. La discesa è stata conseguenza delle dichiarazioni di Ben Bernanke che, a chiare lettere, ha fatto comprendere come l'exit strategy dalla politica monetaria ultra-espansiva sia alle porte. Un'affermazione che, prospettando il venire meno dell'effetto deflattivo sul cambio, ha spinto all'insù il dollaro. Ieri, al contrario, le minute sempre della Fed hanno permesso di capire che, al di là del tapering, il costo del denaro rimarrà basso per parecchio tempo. Così, per una seduta, il biglietto verde è sceso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MAGGIO LA CONCESSIONE DEI PRESTITI RIDOTTA DEL 2,4%. SALGONO LE SOFFERENZE

Peggiora la stretta del credito, colpite le pmi

ROMA. È ancora stretta per il credito alle imprese da parte delle banche. A maggio la concessione dei prestiti si è ridotta del 2,4% su base annua, segnando il dato peggiore dell'ultimo anno. Va un po' meglio per le famiglie che chiedono aiuto alle banche, ma anche in questo caso la riduzione resta una tendenza ancora in espansione e le prospettive per l'immediato futuro non sono rosee: «le tensioni sono destinate a proseguire nei prossimi mesi», ha avvertito il governatore Ignazio Visco all'assemblea dell'Abi. Nonostante la possibile inversione di rotta dell'economia a fine anno: «l'evidenza passata indica che il peggioramento della qualità del credito tende a protrarsi dopo l'inizio della ripresa ciclica», ha spiegato Visco aggiungendo che «le difficoltà colpiscono soprattutto le aziende di minore dimensione» perché sono quelle che presentano minori opportunità di accesso al mercato dei capitali.

Il quadro tracciato da Via Nazionale nel consueto rilevamento delle principali voci dei bilanci

bancari è del resto molto pesante: a maggio i prestiti degli istituti di credito al settore privato (comprese finanziarie e assicurazioni) hanno registrato una contrazione su base annua del 2,4% (-2,2% ad aprile) mentre quelli alle famiglie sono scesi dello 0,9% su anno dal -0,8% di aprile. I prestiti alle società non finanziarie sono diminuiti, sempre su base annua, del 3,6%.

Nello stesso periodo le sofferenze confermano una crescita elevata sui dodici mesi che a maggio è stata pari al 22,2%, lo stesso livello toccato nel mese precedente.

«La fase ciclica comprime la domanda e accentua le difficoltà dei debitori a rimborsare: nei primi tre mesi il tasso di ingresso in sofferenza dei crediti si è collocato al 4,5%, un valore elevato nel confronto storico», osserva il governatore subito dopo aver ricordato come il calo dei prestiti alle imprese sia aumentato «superando il 5% su base annua nei tre mesi terminati in maggio».

Intanto la Commissione europea aggiunge il se-



IGNAZIO VISCO, GOVERNATORE DI BANKITALIA

condo pilastro alla costruzione dell'unione bancaria, sfidando la Germania che già si è detta contraria e ha minacciato di far saltare tutto il processo: con il meccanismo unico di fallimento ordinato delle banche nascerà una nuova autorità che avrà il potere di decidere come e quando una banca in difficoltà deve chiudere, ma il potere di dare il via al default ce l'avrà Bruxelles.

L'idea è di avere la nuova autorità in funzione per il 2015, ma mancherebbe la parte più importante che richiederà molto più tempo per essere messa in piedi: il fondo unico di risoluzione, che sarà alimentato da prelievi sulle banche e garantirà la disponibilità di finanziamenti a medio termine durante la ristrutturazione della banca.

Il meccanismo unico funzionerà così: la Bce, supervisore delle 6000 banche europee, segnalerà quando una banca si trova in difficoltà e ha bisogno di essere salvata. Un'agenzia formata da rappresentanti di Bce, Commissione Ue e autorità nazionali del Paese della banca problematica, preparerà il fallimento ordinato dell'istituto. Le autorità nazionali saranno strettamente coinvolte. Sulla base della raccomandazione dell'agenzia, la Commissione europea deciderà se e quando far scattare il fallimento ordinato. Basandosi sulle proposte dell'agenzia, saranno le autorità nazionali incaricate del fallimento ordinato a rendere esecutive le sue decisioni. Il board supervisionerà il processo di esecuzione del default e se valuterà che le autorità nazionali non eseguono le sue raccomandazioni correttamente, potrà intervenire direttamente.

ACCORDO tra Regione e ministero dello Sviluppo economico

Internet veloce In Sicilia un piano da 140 milioni

In due anni banda larga per altri 12mila cittadini ma la vera sfida sarà la banda ultralarga nel 2020

DANIELE DITTA

PALERMO. Recuperare il «digital divide» e velocizzare la connessione ad internet sul territorio siciliano. Sono alcuni degli obiettivi del programma cofinanziato dalla Regione e dal ministero dello Sviluppo economico per il completamento del piano nazionale per la banda larga e ultralarga e della Ran, una rete evoluta in fibra ottica al servizio della pubblica amministrazione. Sul piatto della bilancia ci sono complessivamente investimenti pari a 140 milioni di euro per tre differenti progetti, illustrati ieri a Palermo dal ministro della Pubblica amministrazione e semplificazione Gianpiero D'Alia, dal viceministro dello Sviluppo economico Antonio Catricalà e dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, assieme agli assessori regionali Luca Bianchi, Linda Vancheri e Patrizia Valenti.

Sarà Infratel Italia, società in house del ministero dello Sviluppo economico, a bandire le gare d'appalto, subito dopo la firma di una convenzione con la Regione Siciliana. In tre mesi, garantisce il ministero, verranno espletate le gare e si potranno aprire cantieri in quelle zone della Sicilia non ancora servite dalla banda larga.

Primo step

Nel giro di due anni altri 12 mila cittadini potranno navigare con una connessione di almeno 2 Megabit per se-

Con queste iniziative crescono anche imprese e pubblica amministrazione. Il dialogo telematico è necessario anche per accorciare i tempi di risposta ai cittadini

Troppe auto blu in Sicilia? Vero, l'ultimo censimento dice che al Sud c'è una sproporzione. Bisogna intervenire per far sì che anche qui finisca l'odioso effetto ostentazione

condo (Mbps). Il completamento del piano nazionale per la banda larga verrà finanziato con 7 milioni di euro a valere sui fondi del Po Fesr e 3 milioni stanziati dal ministero dello Sviluppo. Previsti contributi per progetti di investimento al fine di dotare oltre 400 aree comunali di nuovi apparati tecnologici. In totale saranno 240 i cantieri che verranno aperti; 400 tra progettisti, tecnici, operai e lavoratori impiegati. Più tutto l'indotto che girerà attorno a quella che il viceministro Catricalà ha definito una «rivoluzione digitale».

Secondo step

La vera sfida per la Sicilia è però quella di arrivare nel 2020, così come stabilito nell'agenda digitale europea, a connessioni che «viaggiano» alla velocità di 30 Mbps. Ovvero banda ultralarga per tutti i siciliani. Ecco perché il secondo progetto presentato ieri preve-

de un investimento iniziale di 75 milioni di euro per realizzare oltre 5 mila chilometri di rete ottica. Ad essere coinvolti saranno 20 Comuni dell'Isola, per un totale di 416 mila unità immobiliari collegate. Noto è la ricaduta occupazionale: 600 nuovi posti di lavoro, senza considerare l'effetto indotto.

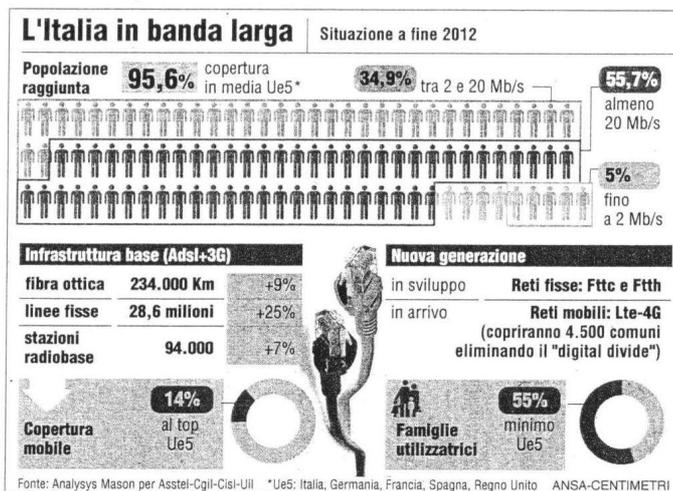
Sia per quanto riguarda la banda larga che quella ultralarga, i fondi messi a disposizione da Regione e Stato serviranno per incentivare gli investimenti dei privati, società e operatori di telecomunicazioni, in quei territori privi di tecnologie che consentono un rapido accesso e un altrettanto veloce scambio di dati via internet. In concreto ciò significa maggiore possibilità di sviluppo e di competitività soprattutto per le imprese. Dati alla mano, il pubblico finanzia il 70% delle infrastrutture telematiche; i privati ci mette-

ranno il restante 30%. «Con queste iniziative crescono le imprese e l'efficienza della pubblica amministrazione», ha detto il ministro D'Alia.

Terzo step

Anche la pubblica amministrazione, infatti, sarà interessata da una profonda innovazione. L'ultimo intervento riguarda il completamento della Regional access network (Ran), la rete in fibra ottica evoluta che collegherà tutte le sedi della pubblica amministrazione regionale e altri siti di rilevanza nazionale (Camere di commercio, biblioteche, Università, centri di ricerca). Con altri 51 milioni di euro, la Regione punta a far «dialogare» tutti i poli sanitari della Sicilia ed in generale ad erogare ai cittadini una serie di servizi telematici: dall'e-government alla telemedicina.

«Il dialogo telematico è necessario per accelerare le procedure amministrative e accorciare i tempi di risposta ai cittadini», ha sottolineato D'Alia, prima di tornare alla carica con un suo cavallo di battaglia: la riduzione delle auto blu. «L'ultimo censimento Formez - ha concluso - dice che sono in calo in tutta Italia. In Sicilia e al Sud, però, c'è ancora una sproporzione tra auto di rappresentanza e di servizio. Bisogna intervenire per fare sì che anche qui l'effetto ostentazione delle auto blu finisca. È una pratica odiosa che i cittadini detestano, soprattutto in questo momento di crisi».



REPLICA ALLA CAMPAGNA DEL NOSTRO GIORNALE SUL CARO TARIFFE

Alitalia nega i rincari, ma usa dati fasulli

TONY ZERMO

La responsabile delle relazioni con i media dell'Alitalia, Antonella Zivillica, ci scrive in risposta alle nostre critiche sul caro tariffe: «Gentile Direttore, i quattro articoli di Tony Zermo pubblicati su "La Sicilia" nei giorni scorsi richiedono una nostra risposta con argomentazioni chiare e puntuali che vi preghiamo quindi di pubblicare. Alitalia non applica tariffe insostenibili, capestro e fuori mercato come affermano tali articoli. La tariffa più bassa è di 106 euro andata e ritorno, pianificando il viaggio con un anticipo di 10 giorni. Si trovano inoltre, e sono normalmente disponibili, tariffe a prezzi certamente inferiori: ad esempio la miglior tariffa disponibile oggi per viaggiare domani è di 229,85 euro andata e ritorno. Ovviamente esistono anche tariffe più elevate che sono dedicate ai passeggeri business e che consentono, quindi, massima flessibilità di viaggio in termini di modifica dell'orario e del giorno del volo.

«Ci teniamo anche a ricordare che tutti i voli Alitalia, di qualunque prezzo e classe, offrono una serie di servizi inclusi quali il bagaglio, il check-in in aeroporto in alternativa a quello on-line, l'assegnazione del posto a bordo, snack e bibite. Servizi che si pagano a caro prezzo con le compagnie low cost e che riducono sicuramente il divario di prezzo già modesto.

«Ci consenta inoltre di soffermarci sul nostro nuovo Piano Industriale, presentato la settimana scorsa e in anteprima al vostro sindaco, che dimostra come la Sicilia abbia, in questo progetto, un ruolo strategico preminente. Il nuovo Piano prevede di dedicare 14 aerei (rispetto agli 11 di oggi, + 27%) ai collegamenti da/per la Sicilia che saranno operati da

Alitalia e dal nuovo brand Air One; quest'ultima, in particolare, potenzierà in maniera sostanziale i voli internazionali da/per Catania e Palermo arrivando a offrire da/per l'isola oltre 450 voli settimanali (+10% rispetto a oggi) e assicurando prezzi alla portata di tutti. Sempre nel nuovo Piano prevediamo di offrire tariffe personalizzate per specifici segmenti di clientela. Lo facciamo già oggi con i ragazzi under 26 con le tariffe "Salta su", che i giovani siciliani sembrano davvero apprezzare: nei mesi di giugno e di luglio, con trend in crescita in agosto, la Sicilia, con oltre 16.000 biglietti venduti, è risultata la Regione che ha venduto in assoluto il maggior numero di voli con tariffa "Salta su", con le quali si vola in Italia e in Europa a prezzi particolarmente convenienti. Certi che anche le prossime iniziative ancora allo studio, dedicate alle famiglie e agli stranieri che vivono nel nostro Paese, troveranno senza dubbio il favore dei vostri lettori, confidiamo di aver risposto in modo chiaro ed esaustivo alle vostre osservazioni».

Fin qua la lettera di replica alle nostre critiche, ma Alitalia gioca con i dadi truccati. Ma quali 106 euro del Catania-Roma-Catania: prenotando nel periodo dal 19 al 25 luglio non trovi tariffa più bassa di 225 euro. Gli esempi del caro tariffe sono tanti. Ho prenotato con un mese di anticipo un Catania-Torino e ritorno a oltre 300 euro e un collega ha pre-

notato con due mesi di anticipo il Catania-Milano sola andata per 330 euro. Andata e ritorno sarebbe costato 660 euro. Vogliamo fare altri esempi? Prendiamo il Catania-Napoli e ritorno: se parti alle 21 ti costa 176 euro, ma non trovi i collegamenti con Capri o Ischia, se invece prendi quello delle 13,30 il costo salta a 240 euro. Per fortuna in questo caso c'è la concorrenza della nave.

Vogliamo fare un altro esempio per un volo internazionale tipo Catania-Londra sola andata? Prenotato oggi per il 7 ottobre costa 93 euro, ma con partenza ore 16 e arrivo alle 20,50 quando è finita la giornata; il ritorno del 12 ottobre è a 122 euro, ma al mattino alle 7,25 quando dovrai essere a Heathrow prima delle 6 e non puoi prendere il metro, ma un taxi a 50 sterline. Alitalia gioca con le tariffe e con gli orari e approfitta dei siciliani costretti a prendere i suoi aerei ormai in posizione di monopolio dopo il forzato stop della Wind Jet. Se facciamo un paragone con il Roma-Milano dove invece Alitalia ha la concorrenza dei treni veloci vedremo che il biglietto su una tratta lunga praticamente quanto il Catania-Roma costa da un minimo di 39 euro a un massimo di 58, quasi regalato.

Alitalia non può nascondere il fatto di caricare le tariffe sui siciliani che sono costretti a muoversi solo con l'aereo. A questo punto ci troviamo in difficoltà sia per muoverci e sia per il turismo in entrata. O interviene il ministero dei Trasporti e/o la Regione per calmierare le tariffe, oppure facciamo entrare Ryanair a dispetto dell'accusa che rovina il mercato. I soci delle società di gestione dei grandi aeroporti siciliani, Catania e Palermo, invece di pensare solo a far quadrare i conti, il che è doveroso, pensino anche a come rompere questo monopolio. Il che è altrettanto doveroso.

Monopolio. Alitalia approfitta del suo monopolio sulla Sicilia

CREDITO EMILIANO

Prestiti per oltre 72 milioni destinati alle pmi siciliane

MILANO. Credito Emiliano continua a sostenere le esigenze di liquidità delle piccole e medie imprese con l'attivazione di un plafond di finanziamenti per oltre 710 milioni di euro riservati alle pmi clienti. L'iniziativa, chiamata Special Credito, è rivolta ad un bacino potenziale di circa 25 mila aziende già clienti dell'istituto, in particolare piccole imprese, liberi professionisti, artigiani, agricoltori e commercianti. L'obiettivo è offrire un supporto per gestire le esigenze di liquidità generalmente accentuate in corrispondenza delle scadenze fiscali di giugno e luglio come anticipi Imu, Irap ed Irpef, ed altre necessità finanziarie quali il finanziamento del magazzino o il pagamento anticipato dei fornitori. In particolare i prestiti, che per le 680 imprese palermitane potenzialmente interessate ammontano a 16 milioni di euro, sono chirografari ed erogati senza particolari formalità e senza ulteriori garanzie. Le aziende, potenzialmente interessate a questo progetto, che sarà attivo sino a fine luglio, appartengono al segmento small business del Gruppo. Il plafond complessivo è pari ad oltre 710 milioni di euro ed è suddiviso in più regioni italiane, in relazione alla tipologia di tessuto economico e al numero di aziende clienti. Per la Sicilia sono stati stanziati oltre 72 milioni di euro.

L'ISTITUTO: È IL NUOVO MINIMO. CALANO ANCHE GLI INFORTUNI

Inail: 790 nel 2012 i morti sul lavoro

ROMA. Le denunce di infortuni sul lavoro pervenute all'Inail entro il 30 aprile 2013 e relative al 2012 sono state 744.916, con un calo dell'8,9% sul 2011 e del 23% sul 2008. I dati sono stati diffusi ieri alla Camera dal presidente dell'Inail, Massimo De Felice, in occasione della presentazione della Relazione annuale.

Gli infortuni sul luogo di lavoro sono stati 428.960, contro i 67.960 "in itinere", cioè sul percorso da casa alla fabbrica. Anzi, più del 50% dei casi si è verificato fuori dell'azienda. Diminuiscono i morti e gli infortuni sul lavoro, mentre aumentano i controlli e le imprese "virtuose" sul fronte della prevenzione. Calano i morti sul fronte del lavoro: 790 nel 2012, un nuovo minimo. E' il terzo anno

consecutivo che il numero rimane sotto quota mille.

Nel rapporto si sottolinea che gli infortuni sul lavoro hanno provocato più di 12 milioni di inabilità a carico dell'Istituto. Le malattie professionali sono state 47.500. C'è stato un miglioramento generale, ma il costo della non sicurezza pagato dai lavoratori e da tutto il Paese rimane alto e questo fatto è stato rilevato anche dal capo dello Stato, Napolitano.

Se il rapporto conferma l'andamento in calo degli infortuni sul lavoro, in termini di perdite di vite umane - ha detto il presidente della Repubblica - «i dati positivi non devono però indurre ad abbassare la guardia». Il livello dell'attività di controllo - ha insistito Napolitano -

deve rimanere altissimo in tutti i settori con particolare attenzione all'uso e allo smaltimento improprio di sostanze e materiali nocivi. Gli ha fatto eco il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini: «Anche in un periodo di difficoltà economica, non bisogna allentare la presa sulla sicurezza sul lavoro».

In crescita il numero delle imprese riconosciute "virtuose": 23 mila nel 2009, 29 mila nel 2010, 34 mila nel 2011. Per l'Inail, il dato di preconsuntivo 2012 segnala entrate di competenza per 10 mld e 200 milioni di euro, con un decremento del 3% delle entrate contributive. Le uscite di competenza si sono attestate sotto i 9 miliardi e mezzo dell'anno prima.

PAOLO R. ANDREOLI

Missione a Palermo

Trasferimenti. Il primo cittadino ha chiarito che non sono stati ancora accreditati i soldi legati all'emergenza idrica

Infrastrutture. Auspicato uno sblocco definitivo anche per i parcheggi di contrada Tabuna e di piazza Stazione

Piccitto bussa alle casse regionali

Richieste. Il sindaco ha sollecitato il governatore Crocetta a sbloccare i fondi attesi per due opere pubbliche

MICHELE BARBAGALLO

Missione palermitana, per tutta la giornata di martedì, per il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto che ha avuto modo di confrontarsi con l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi. L'incontro si è svolto in mattinata ed è servito a richiedere con forza il pagamento da parte della Regione di alcuni debiti nei confronti del Comune e il versamento nelle casse dell'ente comunale di almeno la prima trimestralità dei trasferimenti regionali. Inoltre il primo cittadino ha fatto presente che non risultano materialmente trasferiti i fondi per l'emergenza idrica, fondi stanziati dalla Giunta di governo.

Con Bianchi ci si è confrontati anche sui fondi per alcuni lavori pubblici che non sono state ancora pagate, in particolare sul parcheggio di contrada Tabuna e sul parcheggio di piazza Stazione rispetto al quale ci si augura presto uno sblocco definitivo.

Nel pomeriggio il sindaco Piccitto ha avuto un incontro con il presidente della Regione, Rosario Crocetta che non ha mancato di sottolineare l'assoluta collaborazione che potrà esserci con il Comune ibleo. Piccitto era accompagnato dall'assessore comunale al Bilancio, Stefano Martorana che non ha mancato di confrontarsi nel dettaglio con l'assessore regionale Bianchi.

"Al componente del Governo regionale ho rappresentato - dichiara il primo cittadino - le varie emergenze della nostra città strettamente legate alla crisi di liquidità per i mancati trasferimenti ordinari nazionali e regionali relativi all'anno in corso con riferimento al fondo delle Autonomie locali del quale non risultano



Il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto e, nella foto a sinistra, il presidente della Regione, Rosario Crocetta

ancora accreditate le prime due trimestralità del 2013 (importo euro 2,8 milioni) e sui trasferimenti degli anni precedenti necessari al finanziamento dei parcheggi di piazza Stazione e del parcheggio Tabuna per complessivi euro 1,4 milioni. Il confronto si è incentrato anche sulle opportunità di fi-

nanziamento legate ai fondi strutturali europei 2007-2013 per accelerare l'iter di approvazione del progetto di rifacimento complessivo della rete idrica cittadina in considerazione del gravissimo stato della rete stessa e dell'elevato spreco dovuto alla perdita del prezioso liquido. Abbiamo anche fatto il punto dello stato dell'arte relativo all'utilizzo e all'impiego delle somme stanziati (un milione di euro) a marzo dalla Regione per l'emergenza idrica, stanziamento non ancora ricevuto per vizi formali presenti nella documentazione prodotta dal Comune nel periodo di gestione commissariale. A questo proposito c'è stato comunque l'impegno dell'assessore Bianchi ad accreditare quanto prima alle casse del Comune di Ragusa la prima tranche di circa 500mila euro per interventi strutturali e l'impegno ad erogare ulteriori 500 per le spese generali relative all'attuale emergenza idrica".

Piccitto ha incontrato anche l'assessore alle Attività Produttive Linda Vancheri ed il segretario generale Patrizia Monterosso. Si è parlato dei centri commerciali naturali.

GIUNTA REGIONALE A RAGUSA

m. b.) La Giunta regionale terrà una riunione straordinaria a Ragusa. Lo ha assicurato il presidente Crocetta al sindaco Piccitto. La riunione si occuperà delle problematiche dell'aeroporto, zootecnia, rifiuti, patto dei sindaci, turismo, energie rinnovabili. In materia di raccolta dei rifiuti solidi urbani il presidente Crocetta ha assicurato che autorizzerà e finanzia la realizzazione di una nuova vasca per il conferimento dei rifiuti.

Scarpulla: «Il porto è conforme alle leggi»

Marina di Ragusa. Il Rup respinge le accuse lanciate dagli inquirenti sulle regolarità della struttura

Non si fermano le prese di posizione del mondo economico e sociale della provincia di Ragusa rispetto all'indagine della Guardia di finanza sul Porto turistico di Marina di Ragusa. Secondo gli inquirenti si riscontrerebbero opere difformi rispetto al progetto, materiali di qualità inferiore a quelli previsti dal capitolato d'appalto e infine un'evasione dell'iva per 8 milioni di euro.

Accuse respinte con forza dal Rup Michele Scarpulla che, interpellato sulla vicenda dichiara: "Posso assicurare che il porto è conforme al progetto e alle varianti in corso d'opera approvate e i materiali come capitolato sono conformi, se non superiori, di qualità perché in progetto di finanza".

A fornire il proprio contributo anche il presidente pro tempore del circolo nautico Andrea Doria, Riccardo Roccella che evidenzia come tutto questo non giovi praticamente a nessuno. "Premetto che ovviamente - dice - non entro nel merito delle indagini, fuori da questo guardo a quello che invece è un aspetto economico e socio-economico del territorio. Siamo in presenza di una ulteriore possibilità di sviluppo che è data dalla capacità turistica di questo territorio ed invece stiamo assistendo inermi a tegole che ci cadono in testa. Al di là della indagine, qualcuno sta guardando al territorio, alla sua economia? Qualcuno capisce che ci stiamo privando delle strutture turistiche? Io da cittadino e da

operatore economico mi pongo il problema. Cosa sta accadendo? Perché tutte queste cose pare che si stiano concentrando in un momento topico che è quello attuale. La classe politica dov'è? C'è bisogno di risposte immediate, perché altrimenti non c'è bisogno di fare l'autostrada, perché c'è da assistere i lavoratori dei villaggi. Esiste - conclude - un capitolato di gestione del progetto esecutivo del porto dentro il quale c'è la storia dello sviluppo non solo della nautica da diporto, e che io come presidente pro tempore del più antico circolo nautico ho il diritto di esprimere, ma anche dell'indotto".

M. F.

SICILIA. Il presidente di Confartigianato al vertice del «tavolo permanente per la crescita» che comprende 12 associazioni

Edilizia, persi in 4 anni 50 mila posti Ribisi: «La Regione spenda i fondi Ue»

Il coordinatore Ribisi: «Serve un'assunzione di responsabilità da parte di tutti finalizzata a un vero e concreto patto per lo sviluppo a sostegno dei settori economici vitali per l'Isola».

Salvo Ricco
PALERMO

Le imprese fanno fronte comune e chiedono alla Regione un cambio di passo per garantire crescita e sviluppo dell'economia siciliana. Un approccio che parte dal dialogo con il governatore Rosario Crocetta, e via via con i suoi assessori e con la politica regionale per stabilire le priorità da affrontare per il rilancio del tessuto produttivo. Il percorso sarà attuato attraverso il neonato «Tavolo permanente regionale per la crescita e lo sviluppo», insediatosi due giorni fa in Unioncamere Sicilia e del quale fanno parte i dodici presidenti delle associazioni produttive: Casartigiani, Cia, Claa, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Coldiretti, Confcommercio, Confcooperative, Confesecenti, Confindustria Sicilia, Legacoop. Al coordinamento è stato nominato Filippo Ribisi, presidente regionale di Confartigianato. Le associazioni vogliono al più presto

soluzioni per uscire da una crisi che sta divorando interi settori. «In Sicilia, nelle costruzioni - dice Ribisi - si sono persi in quattro anni 50 mila posti di lavoro, 1.500 dall'inizio del 2013. Al progressivo fermo dei cantieri si aggiunge il peggioramento del mercato delle nuove infrastrutture: è stato posto in gara il 30% in meno di opere per un importo più che dimezzato (-56,84%)».

Secondo i dati di Confartigianato, da gennaio ad aprile del 2013 sono stati pubblicati 80 bandi per appena 94,5 milioni di euro, con un crollo di oltre l'80% del mercato. Da registrare pure la scomparsa di 1.557 imprese. E pensare che in tempo di crisi, le piccole imprese si danno man forte. Come?

«Invece di licenziare proviamo a passare i lavoratori in quelle piccole realtà che hanno ancora lavoro. Lo facciamo per non perdere le professionalità che abbiamo formato. Adesso, quello che c'è da capire è che siamo in emergenza, e per questa ragione è necessario unire le forze e far sentire la voce delle imprese. La Sicilia deve iniziare a contare sul lavoro produttivo e mettere da parte parole come clientelismo e assistenziali-



Filippo Ribisi, presidente regionale di Confartigianato

smo».

Presidente, cos'è che frena lo sviluppo delle imprese?

«Le aziende chiudono affogate dai debiti e, allo stesso tempo, dai crediti che non riescono a riscuotere. È tempo di coinvolgere il governo regionale, l'Ars, le parti economiche e sociali, gli amministratori locali e gli apparati burocratici. Serve un'assunzione di responsabilità da parte di tutti finalizzata alla condivisione di un vero e concreto patto per lo sviluppo, basato su obiettivi strate-

gici comuni a sostegno dei settori economici vitali per l'Isola».

Cosa proponete?

«Vogliamo essere da pungolo per la Regione sulla spesa dei fondi europei. Non si capisce perché questi soldi non sono stati spesi. Nello stesso modo, spingeremo per far partire le politiche sul lavoro, le opere cantierabili, per una burocrazia più snella e trasparente sui bandi e sui pagamenti alle imprese. Poi c'è la valorizzazione delle risorse che offre il territorio: l'agroalimentare, il manifatturiero, il turismo. Ecco, solo questo settore potrebbe rilanciare l'intera economia dell'Isola».

Insomma, siete pronti a suggerire al Governo strategie di sviluppo?

«È quello che cercheremo di fare. Il nostro sarà anche un'azione di monitoraggio della spesa, per capire dove c'è il corto circuito che mette in crisi il sistema. È assurdo sapere che ci sono i fondi ma che non vengono spesi. E la colpa non è certo delle imprese».

Mica volete rimettere in pista l'idea di un governo ombra?

«No, affatto. Le nostre saranno tutte proposte che gireremo al Governo regionale per rimettere in moto tutti i settori produttivi».

Da dove comincerete?

«Abbiamo chiesto al presidente Crocetta di essere presente alla riunione che si terrà la prossima settimana. La sua presenza è molto importante. Cominceremo con aprire un dialogo serrato sulle criticità che avvolgono le imprese. Successivamente, sugli stessi temi, inviteremo anche gli assessori e i gruppi politici. Di certo c'è che non ci arrenderemo».

(*SARI*)

INFRASTRUTTURE. Presentato il piano degli investimenti per la banda larga. D'Alia: «Opportunità di crescita per le imprese»

Internet veloce, 140 milioni in Sicilia Nei cantieri circa mille posti di lavoro

Il progetto presentato dal ministro per la Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia, dal viceministro allo Sviluppo economico, Antonio Catricalà, e dal sottosegretario Vicari.

Pierpaolo Maddalena
PALERMO

●●● Sono 140 i milioni di euro che nei prossimi anni saranno spesi per permettere ai siciliani connessioni internet più veloci, «nodo strategico per la crescita». Primo obiettivo sarà fornire 2 megabit anche agli ultimi 12 mila cittadini alle fermi alle «primordiali» modalità di connessione, cosa che dovrebbe avvenire entro due anni. Le altre due mosse saranno invece quelle di dare entro il 2020 a tutti i cittadini la banda ultra larga a 30 mbps - e al 50% della popolazione quella 100 mbps - e infine il completamento della Ran (Regional access network). Lo prevede il progetto che è stato presentato ieri mattina a Palazzo d'Orleans, a Palermo, dal ministro per la Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia, dal viceministro allo Sviluppo economico, Antonio Catricalà, e dal sottosegretario Simona Vicari.

«I dati dell'Agcom a livello nazionale di ieri (martedì per chi



Il ministro Gianpiero D'Alia e l'assessore regionale Patrizia Valenti FOTO STUDIO CAMERA

legge, ndr) non sono tra i più confortanti se più di un terzo della popolazione non naviga in rete», ha spiegato il ministro D'Alia. «I progetti sulla banda larga e ultralarga e la connessione telematica delle pubbliche amministrazioni siciliane - ha aggiunto - sono un nodo strategico, perché attraverso le infrastrutture telematiche crescono le imprese, cresce lo sviluppo e le opportunità di scambio. E cresce anche il servizio che

viene svolto dalla pubblica amministrazione».

Dieci milioni di euro sono quelli previsti per il completamento della banda larga in Sicilia per dare una connessione adsl di 2 mbps a tutti: sette arriveranno dai fondi europei, tre dal ministero dello Sviluppo economico. Per la realizzazione del progetto saranno occupate in 240 cantieri circa 400 persone (principalmente tecnici, progettisti e operai). Il

progetto è stato definito dalla Infratel Italia, società in-house al ministero dello Sviluppo Economico che ha anche lanciato un bando per le infrastrutture in fibra ottica che abilitano alla connettività a banda ultra larga. Nella fase preliminare, con un investimento da parte della Regione di oltre 75 milioni «che non peseranno sulle tasche dei siciliani» perché «già destinati dai Fas», saranno interessati 20 comuni e 416 mila unità immobiliari, «laddove il mercato da solo non interessato ad investire». «Stiamo parlando dell'abc dello sviluppo e sarà una grande spinta per la Sicilia verso la competitività con gli altri Paesi europei», ha aggiunto l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri, che ieri rappresentava l'amministrazione regionale insieme ai colleghi Luca Bianchi e Patrizia Valenti.

Si prevede la realizzazione di oltre cinquemila chilometri di rete ottica con un beneficio occupazionale di circa 600 nuovi posti di lavoro per i primi tre anni. «Si tratta di piccola rivoluzione digitale - ha detto il viceministro Catricalà - che riguarda le famiglie ma anche gli uffici e gli ospedali e che porterà progresso nella regione. Connettersi non sarà più come percorrere una strada angusta ma un'autostrada a dieci corsie. Pensiamo ai benefici che potrà avere l'e-commerce così come il turismo». Con altri 51 milioni sarà poi completata anche la Ran, la rete che collega le sedi della pubblica amministrazione, le altre sedi di rilevanza nazionale (come camere di commercio, università e soprintendenze) ma pure i poli sanitari dell'Isola, anche nei comuni non capoluogo. (FPFM)

GUARDIA DI FINANZA. Il passaggio di consegne tra i due colonnelli alla presenza del generale di Divisione, Ignazio Gibilaro

Fallica «lascia» il comando a Cavalli «Porterò nel cuore il modello Ragusa»

●●● Una cerimonia di commiato sobria, senza enfasi, senza bilanci quella voluta da Francesco Fallica, colonnello della Guardia di finanza, per quasi 4 anni al comando provinciale delle «Fiamme gialle» della provincia di Ragusa. Una cerimonia senza deputati e senza sindaco da poco eletto, ma ricca di autorità militari e della Magistratura con in testa il procuratore Carmelo Petralia. Non potevano mancare, vista la grande sinergia instaurata, anche il questore Giuseppe Gammino, il tenente colonnello dell'Arma Salvo Gagliano. Collaborazione che Francesco Fallica ha definito modello Ragusa, frase che indica un qualcosa che funziona nell'efficienza e nella concordia. Tra i presenti, oltre ad una rappresentanza della Prefettura, anche il commissario della Provincia Giovanni Scarso e tanti amici veri che lo hanno stimato. Proprio come il colonnello sicuramente desiderava. L'oramai ex comandante delle Fiamme Gialle ha lasciato alla memoria della stampa ricordare i fascicoli investigativi aperti sul territorio ibleo e i risultati conseguiti. A battezzare il cambio della guardia tra il colonnello Fallica e il nuovo arrivato, colonnello Alessandro Cavalli, è stato il generale di Divisione Ignazio Gibilaro, comandante regionale Sicilia. Parole calorose all'indirizzo dei due ufficiali e



Da sinistra il colonnello Fallica, il generale Ignazio Gibilaro, il colonnello Cavalli. FOTO BLANCO

di augurio per la loro carriera. Fallica andrà a dirigere una Divisione Interpool a Roma, metterà mani e occhi sulla grande criminalità economica internazionale; Cavalli prenderà un comando che in questi 4 anni passati ha toccato quasi tutti i settori vitali dell'economia malata (evasioni e frodi), oltre ai sequestri di droga operati nelle serre di primaticci. Il discorso del colonnello Fallica che parte dal ricordo del 70°

anniversario dello sbarco degli Alleati (col sacrificio di sei finanzieri) è breve ma intenso. «Ragusa me la porto nel cuore, il modello Ragusa che spicca su tanti altri centri dell'isola, malgrado una certa disattenzione infrastrutturale». Romano de Roma, Fallica, ma tiene a precisare di sentirsi siciliano fino al midollo osseo, citando il nonno di Pietrapertusa che «mi ha insegnato come si interpretano gli sguardi e i silenzi dei

siciliani». Il colonnello Alessandro Cavalli ha ereditato un testimone importante: «Continueremo il lavoro con onestà e rigore morale, chiedendo a tutti i militari il massimo impegno». Per la cronaca il colonnello Cavalli era subentrato alla guida dei baschi verdi qualche anno fa. Anche Cavalli, romano d'adozione, si è sposato con una siciliana. Moglie siciliana anche per il generale Gibilaro. (*SM*)

I dati Inail

Incidenti sul lavoro al minimo storico (per la crisi)

ROMA. Infortuni sul lavoro ancora in calo, con gli incidenti mortali che toccano un nuovo minimo storico. Nel 2012 le vittime sul lavoro accertate sono state 790, con una diminuzione che sfiora il 30% rispetto al 2008 (1.110). I dati sono della relazione annuale dell'Inail presentata alla Camera dal presidente dell'Istituto Massimo De Felice.

Le denunce di infortuni sono state quasi 744.916, segnando un decremento del 9% sul 2011 e del 23% sul 2008: quelli riconosciuti sul lavoro sfiorano i 500 mila (496.079), in diminuzione dell'11,3% rispetto a quelli riconosciuti nel 2011 (559.504). Quanto agli incidenti mortali, quelli accertati sono stati 790 (-8,8% rispetto agli 866 del 2011 e -28,8% rispetto ai 1.110 del 2008), di cui 409 avvenuti fuori dall'azienda, a fronte di 1.296 denunce.

Prosegue, dunque, il trend decrescente. Ma a pesare è anche la crisi con gli effetti negativi che ha prodotto sull'occupazione: meno lavoratori, minor esposizione al rischio.

Tuttavia, nel corso del 2012 sono aumentati le ispezioni e le irregolarità riscontrate: sono state controllate 22.950 aziende, quasi 2.000 in più del 2011, circa l'87% è risultato irregolare. Sono stati regolarizzati 53.734 lavoratori (+10% sul 2011), di cui 45.679 irregolari e 8.055 in nero (+7,3%).

In ogni caso, la guardia deve restare alta, è il monito che arriva da più parti, a cominciare dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. ◀

FINANZA Cambio di consegne con Fallica **Il neo comandante Cavalli** **«Tutelare l'economia sana»**

Cambio di consegne, al comando provinciale della Guardia di finanza. Con una cerimonia semplice, infatti, il colonnello Francesco Fallica ha lasciato il posto al neo comandante Alessandro Cavalli, per approdare al nuovo incarico che lo attende all'Interpol di Roma.

Presente anche il comandante regionale delle Fiamme gialle, Ignazio Gibilaro: «Il territorio ibleo – ha ricordato Gibilaro – ha grandi potenzialità economiche. Per questo, è necessario proseguire l'attività di tutela de-

gli operatori economici, dei lavoratori e dei consumatori».

Sulla stessa linea anche il neo comandante Cavalli, che ha parlato di «tolleranza zero rispetto agli eventuali illeciti economici perpetrati, perchè tutte le persone possano operare in un sistema economico virtuoso».

Emozionato l'ex-comandante provinciale Fallica: «Ho svolto il servizio con passione – ha dichiarato – ed al meglio delle mie possibilità. Al nuovo comandante consegno una macchina in piena attività». ◀ (d.a.)